

Santa Maria delle Grazie - Udine VEGLIA DI PENTECOSTE

L'amore scambievole appare la legge dell'umana convivenza, perché è la più perfetta attuazione della vita trinitaria, la novità della vita pasquale cui Cristo ci chiama: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34; 15,12). Amarsi l'un l'altro in Cristo con la sua stessa misura è vivere l'amore trinitario sulla terra, innestati –ciascuno e insieme- nella vita d'amore di Dio stesso: l'amore reciproco è dunque la vita trinitaria partecipata agli uomini, la traduzione in parole umane della *pericoresi* e della *koinonia* intra-trinitaria, la legge di vita del popolo messianico della Chiesa, icona della Trinità. La reciproca donazione e accoglienza una all'altra e una dell'altra delle Persone, come si vive nella Trinità, rimane l'archetipo di ogni rapporto umano. La comunità fondata da e sull'amore trinitario di Dio, può vivere a sua volta in una dimensione *pericoretica*, nella reciprocità dell'amore e, quindi, in una reciprocità di ascolto, accoglienza, forse anche di ruoli. Come la Trinità nella pluralità delle persone è espressione dell'amore che è Dio, così nella comunità la priorità è data dall'amore vicendevole, da cui scaturiscono e si ordinano i rapporti. Nel rapporto d'amore reciproco, Cristo stesso si rende presente: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono là in mezzo a loro" (Mt 18,20); rivelando così la comunità quale "nuova famiglia", da lui fondata con criteri di parentela non più basati su legami di sangue ma su quelli del *volere di Dio* (Gv 1,12-13). In tal modo il fratello diventa *sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio*, possibilità concreta di poter vivere il comandamento dell'amore reciproco. [F. Ciardi]

Là nel suo deserto traboccano di semi
meravigliosi i panieri di stelle
e va tranquillo in tutta la statura
tra i solchi il Seminatore
di lacrime ispirate e pentimento:
solo nel fuoco si semina il fuoco
e si sfogliano i libri senza mani
e non si accendono lumi sulle righe,
ma il tuo si sprema, o notte, il tuo, che noi
amiamo, luminoso grappolo.
[Olga Sedakova]

SOLO NEL FUOCO SI SEMINA IL FUOCO

**Comunità parrocchiale santa Maria delle Grazie
frati Servi di santa Maria
sabato 30 maggio 2009
canto d'inizio [liturgia di Bose]**

Rit.: *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

1. O Spirito Santo di Dio, colomba che scendi dall'alto, aleggia su noi qui raccolti, ispira la nostra preghiera. **Rit.**
2. Un cuore unito chiediamo, un cuore che sappia ascoltare, un labbro capace di lode, che sappia al Padre parlare. **Rit.**
3. Tu operi tutto in tutti, i doni son molti e diversi, ci chiami a formare un sol corpo e l'unico tempio tuo santo. **Rit.**
4. Insegnaci il senso del tempo, rivelaci l'ora di Cristo: saremo in attesa del Regno, del giorno nuziale ed eterno. **Rit.**

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Datore di vita, principio indefettibile, infinita Bellezza spirituale, Spirito santo: l'anima nostra verso di te si innalza, come la fiamma nell'aria, perché tende alle sue origini.

ass.: *Donaci la tua luce e il tuo calore, donaci la tua pace e il tuo amore.*

saluto

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, la prima comunità cristiana è nata attorno a santa Maria – già ricolma di Spirito Santo- vegliando in preghiera con lei in attesa dello Spirito. Anche noi in questa notte ci siamo riuniti attorno all'icona della Madre della Grazia, invocando la discesa dello Spirito su di noi –e in particolare sui candidati al sacramento della confermazione- per essere ricreati a immagine e somiglianza di Cristo Risorto, uniti come fratelli nel suo Corpo spirituale. E da Maria e dallo Spirito possiamo apprendere in questa notte i motivi e i fondamenti della nostra *comunione di vita*: siamo invitati a rendere perfetta in noi la testimonianza dell'Amore che è Dio, a incarnare nella nostra vita l'amore trinitario fondamento di ogni convivenza umana che vuol dirsi cristiana. Impariamo in questa notte a vivere il *sacramento del fratello*, che rende possibile l'incontro con il Dio vivente. Immergiamo il nostro cuore e la nostra mente nell'ascolto della Parola e nel silenzio della preghiera, perché la Parola prenda –attraverso lo Spirito-Fuoco- dimora in noi e diventi fiamma, di carità e di vita.

preghiera [Carlo M. Martini]

pres.: Noi ti lodiamo e ti ringraziamo, Signore, perché ci hai riunito dalle nostre case, aiutandoci a staccarci dagli impegni abituali, da problemi e preoccupazioni. Noi vogliamo affidare tutto a te, Signore,

chiedendoti il dono di vivere con fecondità questa notte per rispondere alla tua chiamata.

Dalle tue mani attendiamo la grazia di compiere, passo dopo passo, il cammino che vuoi per ciascuno di noi.

Concedici di penetrare, attraverso l'illuminazione del tuo Spirito, in quella fonte di unità e di luce di cui abbiamo bisogno per la nostra dispersa e frammentaria esistenza.

Apri il nostro cuore alla maturazione e alla crescita della nostra umanità, nel profondo senso del mistero dell'uomo e nel mistero del tuo amore per gli uomini.

Compi in ciascuno di noi una profonda unità di vita e di testimonianza.

ass.: *Tu solo, Signore, hai parole di vita*

che riguardano la nostra vita e ci danno vita.

Lo Spirito Ti manifesti a noi come Parola di vita;

ognuno riconosca che Tu sei il senso, il significato della vita, che Tu hai la parola della chiamata,

della vocazione decisiva per il cammino di ognuno.

Manifestati a noi nella tua umanità e dignità;

fa' che in Te cogliamo l'Assoluto e l'Eterno,

Colui dal quale dipende ogni istante della nostra vita,

ogni molecola del nostro corpo, ogni punta del nostro pensiero,

ogni nostri gesto ed azione. Amen

Primo quadro della comunità

Dagli Atti degli apostoli (1,14,2,42-47)

[I discepoli] erano tutti concordi e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i suoi fratelli. Essi partecipavano con assiduità all'insegnamento degli apostoli, vivevano nella comunione, spezzavano il pane e pregavano. Dio faceva molti miracoli e prodigi per opera degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano nello stesso luogo e avevano in comune tutto le cose. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo che qualcuno ne avesse necessità. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio e godevano del favore di tutto il popolo.

SALMODIA [Giovanni Vannucci] Cristo fondamento di comunione

[Il tuo amore inondi il nostro essere, tutto in noi esulti per conoscerti ed essere Te (Giovanni Vannucci)]

O Gesù, vincitore del male e della morte *

liberaci dalla tentazione di cercarti soltanto nel cielo.

Donaci la capacità di vederti in ogni essere, presente e vivo, *

come il seme che attende la germinazione nel sole.

Fa' che il nostro vivere insieme *

sia sotto il segno della tua prima Chiesa.

Insieme nella preghiera e nel lavoro, *

insieme nel silenzio contemplativo e nello spezzare il pane.

Insieme nel dividere i frutti del nostro lavoro, *

insieme nel dividere i doni del tuo Spirito.

Insieme nell'attesa del tuo ritorno, *

insieme nel pacifico lavoro che accelera la tua venuta.

Aiutaci a scoprire la terra che hai affidato alla nostra fatica; *

aiutaci ad amarla e a portarvi ordine.

Con Te la terra diventa il segno della tua presenza, *

con Te lo smarrito ritrova la via.

Il nostro passaggio sia segno di vita e di bellezza, *

come il volo delle colombe che segna di candore l'azzurro.

Insegnaci che noi apparteniamo agli altri, *

che la gioia degli altri sia l'unico nostro pensiero, Signore.

Le nostre labbra cantino il nuovo canto *

del cuore da Te liberato, Signore.

La tua luce scenda in noi come pace e gioia; *

aiutaci ad essere uomini di pace, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *

nei secoli dei secoli. Amen

Perché ci si riunisce in gruppo

Se dei cristiani vivono in gruppo, hanno come intento quello di vivere tutti insieme una risposta a quella proposta di amore che il Cristo ha rivolto ai cristiani: ci si riunisce insieme per vivere, spingendosi il più lontano possibile, il vero amore del Cristo, il vero amore degli altri. "Se due o tre sono riuniti nel mio nome..." (Mt 18,20), si costituisce così un'autentica, reale unità. Ci si riunisce per far corpo con il Cristo, che può cambiare il mondo. Una debolezza per il gruppo sarebbe quella di accontentarsi dell'amicizia, del cameratismo, dell'affetto: deve essere l'amore di Cristo a cementarci gli uni gli altri. La fortuna del gruppo sta nell'incontrare persone che sono decise ad amarsi insieme fino in fondo, senza cedere ad inutili indulgenze degli uni verso gli altri. Affinché il regno di Dio venga, è necessario che vi sia unità: un gruppo vivo è una piccola parte del Regno di Dio e quindi non può esservi vero conflitto fra la missione e il gruppo. La presenza del Signore

nel gruppo dovrebbe riempirci di profondo rispetto per il gruppo: esso porta il Cristo con sé. Non appena l'amore scambievolmente è ferito, il Cristo viene messo alla porta e non soltanto per il gruppo, ma anche per gli altri, perché il Cristo non c'è più.

Il gruppo rischia la consuetudine, l'invecchiamento, se si riduce a rapporti di gentilezza. Una delle sue regole è il principio: "*chi perde, vince*"; nessuno ha dei diritti sul gruppo, ma il gruppo deve assumersi i diritti di ognuno. L'amore non fa rivendicazioni.

Naturalmente bisogna anche mettersi in testa che unità non vuol dire uniformità: sempre esiste, più o meno, la tentazione dell'unità confortevole, in cui tutti avrebbero voglia di fare tutto nello stesso modo e nello stesso tempo. Dobbiamo invece cercare di vedere la personalità di ognuno nel Signore e di sbarazzarci di tutti i pregiudizi che si hanno sugli altri. Dobbiamo anche pensare che è lo stesso Signore che si è riservato di farci partecipare alle sue sofferenze, ma che in questo non siamo tenuti ad aiutarlo nei riguardi degli amici del nostro gruppo. Vi è sempre il modo di fare meno male alle persone, anche quando dobbiamo far loro male.

Il mondo ha diritto che i nostri gruppi siano sani e santi: quando un gruppo cessa di essere tale, significa che la presenza del Signore è scomparsa. Non esistono ricette per essere persone che amano; bisogna scendere fino al cuore di Cristo per scoprirne il modo. Tutto il resto non è che espediente.

[Madeleine Delbrèl, *Comunità secondo il Vangelo*, Morcelliana ed., Bs 1976, p. 55-56]

segno dell'acqua

[guida: Riviviamo nella veglia alcuni segni battesimali. Siamo stati battezzati nell'acqua e nello Spirito. In questa notte, con il segno della croce attingendo l'acqua benedetta dal fonte battesimale, rinnoviamo la nostra adesione a Cristo, che con il suo dono pasquale trasmessoci dallo Spirito ci rende figli di Dio, partecipi in Lui della vita divina].

benedizione dell'acqua

pres.: Padre misericordioso, dal fonte del battesimo

hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu dall'acqua e dallo Spirito fai dei battezzati un solo popolo di Cristo.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu infondi nei cuori lo Spirito del tuo amore per darci la libertà e la pace.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Tu chiami i battezzati perché annuncino e testimonino con gioia il vangelo di Cristo nel mondo intero.

ass.: *Gloria a te, o Signore!*

pres.: Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa notte santissima, rievocando il dono del tuo Spirito a coloro che credono in Te.

Degnati di benedire † quest'acqua che hai creato:

in essa, santificata da Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita,

che segna l'inizio dell'umanità nuova.
Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta,
la memoria del nostro battesimo,
perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli,
battezzati nella Pasqua del tuo Figlio
e convocati nella luce dello Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

aspersione

[guida: Ora, attingendo l'acqua dal fonte, ci segneremo con il segno della croce, dicendo: "Io credo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo].

fedele: *Io credo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

Secondo quadro della comunità

Dagli Atti degli Apostoli (4,24-31)

Tutti [i discepoli] ascoltarono [le parole di Pietro e Giovanni]; poi si riunirono a pregare Dio con queste parole: «Signore, tu hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto quello che essi contengono. Tu per mezzo dello Spirito Santo hai fatto dire a Davide, nostro padre e tuo servitore, queste parole: "Perché i pagani si sono agitati con orgoglio? Perché i popoli hanno fatto dei complotti inutili? I re della terra si sono messi in stato di allarme e i capi di eserciti si sono accordati tra di loro contro il Signore e contro il suo Messia". E davvero qui a Gerusalemme Erode e Pilato si sono messi d'accordo con gli stranieri e il popolo d'Israele contro il tuo santo servo Gesù, che hai scelto come Messia. Così essi hanno eseguito quello che tu, Signore, avevi deciso e stabilito. Ma ora, Signore, guarda come ci minacciano e concedi a noi, tuoi servi, di poter annunciare la tua parola con grande coraggio [παρρησίας]. Fa' vedere la tua potenza e fa' in modo che avvengano ancora guarigioni, prodigi e miracoli, quando invociamo Gesù, il tuo santo servo». Appena terminato di pregare, il luogo nel quale erano radunati tremò: lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro e cominciarono ad annunciare la parola di Dio senza paura [παρρησίας].

SALMODIA [Atti 2,17-21.25-31] Preghiera per il tempo del compimento

[Signore, tu lo senti ch'io non ho più voce per ridire il tuo canto segreto. Signore, ridammi una stilla di Te ch'io riviva (Antonia Pozzi)]

Negli ultimi giorni, dice il Signore, *

io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, *

i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni.

E anche sui miei servi e sulle mie serve *

in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.
Farò prodigi in alto nel cielo *
e segni in basso sulla terra.

Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, *
prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido.
Allora sarà salvato *
chiunque invocherà il nome del Signore.

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; *
poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; *
ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

perché tu non abbandonerai l'anima mia negli Inferi, *
né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.
Mi hai fatto conoscere le vie della vita, *
mi colmerai di gioia con la tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

Chiedete lo Spirito, riceverete l'illuminazione

"Cercate nella lettura, riceverete la meditazione; picchiate nella preghiera, entrerete nella contemplazione" (Guigo). Nel dinamismo della vita spirituale per giungere alla preghiera vera, alla comunione con Dio, al nostro incontro faccia a faccia con lui, questa struttura è valida sia per l'orazione, sia per la *lectio divina*. Davanti alla Scrittura Giovanni Crisostomo pregava: "Apri gli occhi del mio cuore affinché io comprenda la tua volontà, illumina i miei occhi con la tua luce", e sant'Efrem il Siro consiglia: "Prima della lettura prega e supplica Dio che si riveli a te". Ecco l'atteggiamento primo e fondamentale per chiunque si accinge alla *lectio divina*: chiedere che lo Spirito di Dio venga a illuminare tutto il nostro essere affinché sia possibile l'incontro con il Signore. La nostra realtà è, infatti, quella di uomini ciechi che devono gridare innanzi al libro: "Signore, fa' che io veda", "Signore, apri i miei occhi e il mio cuore", allo stesso modo in cui prima di lodare Dio nella liturgia ebraica e latina si implora: "Signore, apri le mie labbra". Ogni lettura della Parola presuppone l'**epiclesi** [invocazione, per la discesa dello Spirito.ndr], perché la Parola diventa vivente solo attraverso lo Spirito che in essa è contenuto e riposa, come ha riposato sul Figlio nel Battesimo. Si chiede lo Spirito nella certezza che ci venga dato, perché questa è l'unica domanda che sarà sempre esaudita con certezza, essendo lo Spirito la "cosa buona" per eccellenza che il Padre non può mai negare al figlio (cfr. Lc 11,13).

La Parola diventa feconda se lo Spirito di Dio anima chi la legge. È lo Spirito che crea la Parola, ed è lo Spirito che non l'abbandona mai nel suo migrare, ma la rende nuovamente Parola viva in chi l'ascolta. Senza l'epiclesi non troveremo il Verbo di Dio nel testo, perché il testo in sé non lo contiene e tutto dipende dalla disposizione, dalla docilità del lettore. Gregorio Magno dice che *"lo stesso spirito che ha toccato l'anima del profeta, tocca l'anima del lettore"*, e sant'Efrem dice che *"solo se siamo saziati di Spirito Santo noi possiamo bere il Cristo"*. Guglielmo di Saint-Thierry ammoniva che *"nello Spirito stesso in cui le Scritture furono fissate desiderano essere lette e nello stesso Spirito devono essere interpretate"*. L'epiclesi, dunque, produce in noi la docilità e l'illuminazione.

La *docilità* è attitudine che l'uomo deve cercare e imporsi, ma che dipende dallo Spirito, in una sinergia tra volontà dell'uomo e azione dello Spirito. Essa risulta essenziale per non cadere nell'ascolto di una lettera morta o in un ascolto puramente intellettuale e speculativo. *Lectio divina* significa che non solo ha come oggetto i libri di Dio, ma che è anche una lettura fatta a due, da noi e dallo Spirito. Gridiamo: *"Signore, vieni!"*, e allora il Cristo emerge dal testo e viene e si fa vedere agli occhi della nostra fede. E per accogliere lo Spirito ci vuole la docilità. Un monaco del monte Athos giustamente mi parlava della timidezza che deve esserci nella relazione discreta con lo Spirito. Bisogna comportarsi con lo Spirito –mi diceva- *"come con una colomba che si avvicina a noi tanto più siamo fermi, quieti, docili ad attenderla"*.

Aprire la Parola e leggerla, secondo Girolamo, *"è tendere le vele allo Spirito Santo senza sapere a quali lidi approderemo"*. La qualità della parola di Dio è di essere cibo quotidiano. Il testo può anche non *"dirmi niente"*, ma il colloquio d'amicizia non è fatto solo di parole, bensì anche di silenzi, che possono essere eloquenti perché dicono a Dio il nostro vuoto rispetto alla sua pienezza –che si mostra a noi nella Parola- e dicono a me il bisogno di sottomettermi totalmente al testo. Questi silenzi sono salutari, anche se portano il peso della secchezza e aridità spirituale, perché ci aiutano a fissare lo sguardo su Dio solo, ad attenderlo nella lettura della Parola e a lodarlo con quel silenzio che solo può darci il senso della nostra incapacità a pregare. Dio riempie questi silenzi come riempie le labbra del salmista che apre la sua bocca. *"La bocca dei monaci è santa perché continuo è il loro colloquio con Dio"* (abate Pambo): infatti la Scrittura era la voce della loro preghiera e lo specchio della loro contemplazione.

[Enzo Bianchi, *Pregare la Parola*, Gribaudi ed., TO 1976, p. 35-46]

offerta dell'incenso

[guida: Ognuno si avvicinerà in silenzio al braciere acceso e vi deporrà un granello di incenso: sia segno della trasformazione della nostra vita per opera dello Spirito-Fuoco e dell'offerta della vita rinnovata come culto spirituale all'Eterno].

Terzo quadro della comunità

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-36)

La comunità dei credenti aveva un cuore ed un'anima sola, e nessuno diceva essergli propri i beni che gli appartenevano, ma tutte le cose era fra loro comuni. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e grazia grande era su tutti loro. Nessuno, infatti, tra loro era bisognoso, perché quanti fra loro possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno a seconda che qualcuno ne avesse bisogno.

SALMODIA [Madeleine Delbrêl] **Così scopriamo, Signore, la nostra anima!**

[Offri l'inquietata necessità di essere amato, amando alla tenebra ardente del suo Amore (Renzo Barsacchi)]

Com'è lungo, Signore, arrivare a capire *
che soltanto di pietà possiamo essere amati,
e che nessuna stima, ammirazione, fiducia, può venirci da Te *
senza che sia passata attraverso la sua misericordia.

Come un bimbo cieco e sordo, sulle ginocchia di sua madre, *
smarrito nel buio e nella solitudine,

così scopriamo un giorno la nostra anima: †
insondabilmente impoverita d'ogni sguardo sulle colline eterne, *
d'ogni attenzione agli echi tuoi di paradiso.

Così scopriamo noi la nostra anima *
tra le due ginocchia della Provvidenza.

E il tuo Spirito allora c'invade: †
questo Dito della destra del Padre, *
come una mano materna che accorda suo figlio alla vita.

Per impulso il tuo Spirito ci guida; *
per contatto c'insegna ciò che è.
Il suo muto amplesso feconda *
il nostro cuore d'un germe di parole.

Alle parole che noi pronunciamo, *
nella nostra solitudine e nel nostro buio,
risponde il silenzio del tuo Spirito; *
un silenzio la cui intimità ci serra e ammaestra.

E noi sappiamo che i nostri occhi sono incapaci di vedere *
e i nostri orecchi sordi a tutto ciò che Tu sei.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

Vita di gruppo e carità fraterna

Se il filo conduttore dell'amore che circola nella Chiesa è la comunione di tutti e di ciascuno a una medesima vita, questa comunione alla vita di Dio è la sola fonte di un amore reciproco per la particella di Chiesa che noi siamo. Qualunque sia l'aspetto di questo amore che fra noi ha bisogno di essere rigenerato, non vi è che questa sorgente capace di rigenerarlo. Questa carità viva della Chiesa come si è proposta nel discorso dopo la Cena e come ci viene illustrata dalla parabola del vignaiolo, nasce dal mistero di Dio ma si spinge sino agli estremi limiti dell'umano. Se Dio vuole che il nostro amore per lui si serva non solo del nostro spirito e del nostro animo, ma anche del nostro cuore e delle nostre forze, non si accontenta –quando si tratta per gli uomini di amarsi tra loro- di un amore puramente spirituale. Un simile amore diventerebbe del resto assai presto un esercizio intellettuale o un gioco di fantasia. Di conseguenza, più avremo coscienza di essere una particella di Chiesa, maggiormente ci sentiremo legati da vincoli il cui giuridismo deve essere soltanto il segno di un attaccamento a lei ben più vitale; e maggiormente dovremo essere diretti da esigenze di carità alle quali non sfugga alcun filo del nostro destino divino, ma neppure alcuna fibra della nostra condizione umana. Una fraternità nella quale vengono tratte tutte le conseguenze della nostra adozione da parte di Dio, ma anche di ciò che significa per tutti gli uomini –come pure per Gesù Uomo-Dio- essere *fratelli*: questa è la nostra vita comune. “*Fare amare l'amore*” ad ognuno nella vita comune è una delle arti più belle che esistano. La sua iniziazione è lunga. Occorre la volontà di una certa apertura, di una certa attenzione, di scoprire ciò che è “*altro*” negli altri, persino nella grazie di Dio. Noi parliamo spesso della nostra vocazione come di “*una forza d'animo*”, che ci vivificherebbe tutti insieme. È come dire che la nostra non deve essere una fraternità che, per diffidenza verso il sentimentalismo, non riconosce le esigenze del cuore. Ma l'essere “*un cuor solo ed un'anima sola*” non è neppure il frutto del caso in una fraternità dove il legame del sangue non esiste. Si potrebbe tentare di scegliere un'*atmosfera* prossima all'amicizia; ma si sceglierebbe una strada sbagliata. L'amicizia, infatti, ha una base di conoscenza; nasce da una conoscenza reciproca. Nella fraternità si parte da un fatto reale: la scelta da parte di qualcuno, che fino a ieri non conoscevamo, del nostro medesimo fine. Questa scelta ci lega in una medesima volontà di Dio. Secolare, immersa nel mondo, il solo fine della fraternità è una totale disponibilità all'amore di Dio, “*che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*” (Gv 3,16). L'amore evangelico, per il quale la vita di fraternità è luogo di incontro e di scambio di tensione verso il mondo. Il mondo per noi porta il nome degli uomini tra i quali viviamo. Chiunque siano le persone che ci troveremo di fronte, le ameremo con tutte le nostre forze, con quell'amore incredibile che Dio soltanto ha, che Dio soltanto è. Vi sono delle preferenze *evangeliche*: sono l'amore che non può lasciare aver fame coloro che hanno fame; essere nudi coloro che non hanno abito; piangere coloro che piangono; peccare quelli che peccano; dimenticare *coloro*

che si trovano nelle tenebre della morte. Gli altri intervengono senza sosta, piantando le loro necessità nel mezzo delle nostre, e le necessità loro diventano le nostre. Siamo e dobbiamo essere sciolti da ormeggi da ogni parte. Per questo una fraternità, in cui siamo scelti, esige un'unità di cuore.

[Madeleine Delbrêl, *Comunità secondo il Vangelo*, Morcelliana ed., Bs 1976, p. 58-69]

segno della luce

[guida: Accenderemo ora una candela dalla fiamma del cero pasquale. La Luce di Cristo ci accompagni per tutto il cammino della vita: lo Spirito, che scende su di noi e ci trasforma, è *fiamma*; se ci lasceremo colmare dalla potenza del suo amore, anche noi saremo *fiamma*, manifestazione piena dell'Amore che è Dio. Con il cero acceso ci rechiamo ora in chiostrò, presso il pozzo centrale, dove concluderemo la celebrazione]

canto processionale

rit.: *Vieni, vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio.*

Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose, che Lui ha detto a noi.

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita;
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi, perché anche noi riviviamo. **Rit.**
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci Tu l'unità. **Rit.**
4. Tu sei il Vento, tu sei la Voce, il grembo silenzioso della Parola!
Stendi la tua ombra sopra di noi, rendici servi di Dio. **Rit.**
5. Soffio di santità, fontana purissima, nella quale si contempla Iddio!
Speranza dell'unità, crogiolo della Bellezza, rinnova Tu ogni creatura! **Rit.**
6. Fuoco che splendi sul volto di Cristo, Fuoco la cui venuta è Parola,
Fuoco, che scruti l'abisso di Dio, illumina il nostro cuore! **Rit.**
7. Bellezza ardente, sigillo della Trinità, toglì dal cuore ogni peccato,
versa la coppa della nuova creazione, il sogno immortale del Padre! **Rit.**

MESSAGGIO PER UNA NUOVA PRIMAVERA NELLO SPIRITO [M. Delbrêl]

1. L'angelo del primo giorno dice:

Vivete oggi nella nostra comunità le parole, i gesti, gli insegnamenti di Cristo. Fatelo un po' *alla lettera*, come uno che ascoltasse il Vangelo per la prima volta. Come fanciulli che hanno fiducia e non domandano spiegazioni; come ignoranti che non hanno obiezioni da fare; come innamorati che vogliono esaudire il desiderio di Colui che amano.

2. L'angelo del secondo giorno dice:

L'essenziale di questa vita, la sua ragione d'essere e la sua gioia, è il dono di noi stessi a Dio in Cristo. È essere nel mondo, immersi nel mondo, particella di umanità abbandonata, offerta in tutti i suoi tessuti, non più cosa nostra. È essere “*isolotti di residenza divina*”; è assicurare in noi *una dimora a Dio*. È essere votati all'adorazione, lasciando pesare su di

noi il mistero della vita divina, fino a compenetrarci del tutto; sapendo che l'atto salvifico per eccellenza è: *credere* in nome del mondo; *sperare* per il mondo, *amare* per il mondo.

3. L'angelo del terzo giorno dice:

Abbiate una vita di preghiera evangelica, ad immagine di quella di Cristo, una *vita allo sbaraglio*, sferzati da tutti i venti del mondo, calamitati dal mistero di Dio, afferrati da Lui. Come Gesù, pregate con pause profonde, prolungate, di immersione in Dio. Una preghiera che invade ogni ora della giornata e la permea, che scaturisce da ogni incontro come il fuoco dal legno, provocata e non ostacolata dal mondo. Essa irriga il mondo di grazia, lo rivolge suo malgrado a Dio, lo polarizza verso il suo destino: lo converte. Vive là dove siamo, al tavolo dove scriviamo, nelle nostre case, nelle nostre strade. Ascolta con noi, parla, dona, consola, lenisce, calma. Essa è libera della libertà di Dio.

4. L'angelo del quarto giorno dice:

Alla base della vostra vita ci sia *l'imitazione* semplice di Gesù, un bisogno invincibile di condividere il suo stile di vita: siate liberi dall'idolo del possesso delle cose, per diventare il Cristo povero; vivete nella castità il dono l'uno all'altro; fate della volontà del Padre la coordinata vitale della vostra vita insieme con Cristo. Vivete come un mistero di unione a Lui questa via evangelica che Egli ha tracciato per noi, imparando che essa può condurre alla carità fraterna.

5. L'angelo del quinto giorno dice:

Prendete alla lettera, con ardente realismo, la parola "*fratello*", con la quale Egli vuole che noi ci chiamiamo. Ogni essere che entra nella nostra vita è *nostro fratello* e come tale dobbiamo trattarlo, non rifiutando ad uno sconosciuto quanto daremmo ad un fratello secondo la carne. Ciò, di cui facciamo uso, è di colui che incontriamo se ne ha bisogno: questo è il punto di arrivo della nostra povertà. Un disponibilità sempre attiva e il servizio al bene di tutti è il risultato del nostro "*fare la volontà del Padre*". Questo è il punto di arrivo di tutti i precetti; la pietra di paragone della loro gerarchia nella nostra vita; un'avventura di cui non vediamo mai la fine.

6. L'angelo del sesto giorno dice:

Vi è una grazia dell'*ospitalità*. Siamo invitati a ritrovarne la genuinità, come fu conosciuta dalla prima comunità cristiana. *Ospitalità* significa che gli altri si trovino da noi come in casa loro e che in casa nostra sono preferiti a noi stessi. L'ospite non sia trattato con il metro della giustizia, ma dell'amore; non sia giudicato, ma trattato con misericordia. In lui si compie uno dei misteri più grandi: in lui riceviamo Cristo in una sorta di comunione collettiva: "*Chi vi accoglie, accoglie me; chi mi accoglie, accoglie Colui che mi ha mandato*" (Mt 10,41-42).

7. L'angelo del settimo giorno dice:

Accettate il messaggio evangelico dell'umiltà, del nascondimento, dell'annullamento, in tutta la sua abissale profondità. Questa via è legata al soffio dello Spirito, è legata indissolubilmente al silenzio. È legata all'immagine del *lievito*, la cui azione non fa chiasso.

Siate suoi testimoni: Dio stesso se ne occupa per chi lo porta nel cuore. I testimoni sono resi tale da Colui che li inhabita. Collocarsi all'ultimo posto è la condizione prima della sua germinazione e della sua fecondità.

8. L'angelo del ottavo giorno dice:

Imparate a votarvi alla ricerca dell'*essenziale*, all'insicurezza dell'essenziale. Quando si cerca Cristo, l'*unico necessario*, vediamo crollare tutte le nostre definizioni e i nostri sistemi, tutti i nostri piani, fini e itinerari. Ci si trova condotti ad accettare il succedersi delle circostanze, dei cambiamenti vitali. "*I passi di Dio percorrono il mare*": il nostro passo di ieri è cancellato; il passo di domani non è ancora tracciato. Dio aspetta da noi questa speranza, attende da noi – sopra l'oscura monotonia della fede – una testimonianza d'amore che sappia continuamente rinnovarci e condurci verso il destino soprannaturale che il pensiero di Dio ha pensato per noi.

preghiera conclusiva [Davide M. Montagna-Carlo M. Martini]

pres.: Santa Maria, un ospedale grezzo ricerca il Verbo della vita

-ancor oggi, come ieri- per rifiorire nella storia
germoglio di santa creazione.

Santa Maria intercedi per noi la discesa dello Spirito
perché la Chiesa ovunque ridiventi

la *Donna della promessa* dell'Eterno gravida,
tenda che apre all'incessante mobilità di Dio,
sicuro approdo di ogni speranza.

Il Verbo è da sempre intriso dello Spirito d'amore.

Nuove frontiere di umanità si attraversano solo con l'audacia dell'agape,
la spinta vitale, disinteressata ed oblativa,
che resta il nome più convincente del Dio altrimenti ignoto.

Rendici consapevoli, o Donna amata per prima,
che solo questo Soffio può sospingerci
in una novità umana, libera e creativa,
che scopre, ad ogni tornante dell'esistenza,
inedita bellezza e nuova passione per la vita.

ass.: *O Signore, per intercessione di santa Maria,
apri innanzitutto i nostri cuori all'azione misericordiosa dello Spirito,
Colui dal quale ogni cosa riceve forza, essere e vigore,
che è Signore della vita e della morte,
della gioia e del dolore, della notte e del giorno.
Lo Spirito Ti manifesti in noi, Signore Risorto,
Verbo di Dio fatto uomo, Amico e Fratello, medico, padre, madre:
Tu sei per noi ogni cosa, Tu sei la scelta definitiva della nostra esistenza.
Te lo chiediamo per mezzo di Maria, tua e nostra Madre,*

*che in te ha trovato il senso perfetto della vita
e che sotto la Croce ha conosciuto profondamente Te e il Padre.
Amen*

saluto e benedizione

pres.: In questa santa notte, Signore, fa' discendere la tua benedizione
sulla terra e i suoi abitanti, per i cuori amanti del silenzio,
per la quiete delle notti, per i doni di pace che questa terra offre.

ass.: *Amen*

pres.: E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga per sempre.

ass.: *Amen*

pres.: Nel grembo silenzioso di questa santa notte,
come in Maria, lo Spirito fecondi i vostri cuori,
perché in essi rinasca al mondo Cristo.
Custodite in voi e portate al mondo il fuoco dello Spirito.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*